

EUROPA

ESTERI

ROMEO ORLANDI 8 MAGGIO 2013

STAMP.

I Brics conquistano il Wto

Dal primo settembre il brasiliano Roberto Azevedo succederà al francese Pascal Lamy nella veste di direttore generale del World Trade Organization



Il Wto, (World Trade Organization) ha scelto il successore del francese Pascal Lamy nella veste di direttore generale. Dal primo settembre la posizione sarà detenuta da Roberto Azevedo, un diplomatico brasiliano attualmente ambasciatore proprio nella sede dell'organizzazione a Ginevra. La rosa si era ristretta a 2 candidati e l'onore delle armi è stato concesso al messicano Herminio Blanco.

Non a caso la volata finale è stata ristretta ai rappresentanti dei due paesi più importanti dell'America Latina. È un riconoscimento non solo simbolico ad un continente che sta conoscendo uno sviluppo autonomo, costante e svincolato dagli Stati Uniti che per lungo tempo l'ha considerato come una *dependance* commerciale. In particolare, il Brasile da anni – sicuramente dalle presidenze di Cardoso e di Lula – ha visto ridimensionata la sua tradizionale *Atlantic vocation*, composta da immigrazione europea e africana e forti legami politici con Washington.

Ora il principale partner commerciale del Brasile è la Cina, un'inedita e spesso conflittuale collaborazione che trova conferme nel più vasto recinto dei Brics. Il nuovo direttore è chiamato a gestire una realtà complessa e contraddittoria. Le trattative negoziali sono ferme al Doha Round che da 12 anni non avanza verso soluzioni condivise. I paesi cosiddetti emergenti – in realtà emersi, potenti e non in crisi – contestano la centralità dei paesi industrializzati nel consesso internazionale. La loro voce è spesso discordante ma ha ora la forza di farsi ascoltare: nelle trattative sul clima, sull'energia, sul commercio, sull'agricoltura. Contesta un mondo in principio liberista ma che ancora paradossalmente si ostina a concedere sussidi agricoli alle sue produzioni nazionali.

Questi tentativi dell'ex Terzo Mondo registrano progressi lenti ma inequivocabili. Conducono a variazioni del sistema di rappresentanza, dove inevitabilmente i nuovi equilibri trovano espressione negli incarichi. Finora ai paesi in via di sviluppo era riservata la carica di segretario generale delle NU, dove tuttavia il prestigio della posizione si scontrava con i veti delle cancellerie occidentali. Il versante economico rimaneva invece saldamente in mano ad Europa e Stati Uniti. Oggi si scorgono segnali di cambiamento.

Dopo le tensioni provocate dalla nomina di Christine Lagarde (un'altra francese!) alla direzione generale del Fondo Monetario Internazionale – a seguito dello scandalo delle dimissioni di Strauss Khan – la presidenza della Banca Mondiale è stata assegnata ad un Coreano, seppure cittadino statunitense. Contemporaneamente sono cambiate le quote decisionali all'interno del direttorio e le nuove potenze, Cina in primis, hanno acquisito posizioni più confacenti alle loro dimensioni. Inoltre, i Brics hanno deciso di avviare una propria banca in grado di minacciare, per ora solo a parole, il dominio del dollaro delle istituzioni multilaterali di Washington.

La nomina di un direttore brasiliano conferma dunque la lenta, vischiosa ma epocale risistemazione degli assetti internazionali. Le sue qualità sono indiscutibili, così come l'importanza del paese da cui proviene, anche se tutto questo sbiadisce di fronte alla faticosa ineluttabilità decisionale che l'ha condotto al vertice dell'organizzazione: la presa d'atto che i vecchi equilibri sono definitivamente saltati.

faf

TAG: Christine Lagarde, Pascal Lamy, Roberto Azevedo, Wto